

XX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

a cura di Fr. Donato Petti

DOMENICA (14 agosto) (XX Settimana del Tempo Ordinario)

LECTIO

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

→ Con questa pagina inizia la terza parte del libro di *Isaia*. La salvezza è prossima a venire e apporterà giustizia in relazione a Dio e diritto in relazione al prossimo. Sarà «beato l'uomo che osserva il sabato», il comandamento principe della precettistica giudaica nonché il segno eloquente del giusto rapporto dell'uomo con Dio. Né lo straniero che aderisce al Signore (i cosiddetti proseliti reclutati tra i pagani), né l'eunuco (gli israeliti nati da matrimoni illegittimi contratti con stranieri) che osservano il sabato si sentano esclusi dalla salvezza. Il tempio si chiamerà «*casa di preghiera per tutti i popoli*» (cfr. *Mc 11,17*).

Seconda lettura: *Romani 11,13-15.29-32*

Fratelli, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti? Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!

→ Dopo aver messo in luce il rifiuto di Israele nei confronti del Messia-Cristo, Paolo si domanda se ciò comporti il ripudio di Israele da parte del Dio dell'alleanza. Detto che questo è *impossibile*, quando Israele riconoscerà in Cristo «*il termine della Legge*» (*Rm 10,4*), allora sarà «*come una vita dai morti*», un evento strepitoso che solo la potenza divina può compiere. A questo punto Paolo parla di 'mistero', di piano provvidenziale di Dio che attende l'ingresso delle genti nel regno messianico, per poi dischiuderne l'accesso a Israele. Nessuno dei due popoli - Giudei

e pagani - deve arrogarsi diritti di primogenitura, perché entrambi passano attraverso la disobbedienza ed entrambi sono chiamati a sperimentare la misericordia divina.

Vangelo: Matteo 15,21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero

grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

→ Una donna cananea rivolge a Gesù una supplica dove è implicito il riconoscimento della messianità («Figlio di Davide») e della signoria di Cristo. Sarebbe bastata questa premessa, accompagnata dalla consapevolezza che si trattava di possessione diabolica (i pagani erano considerati sotto il dominio di Satana) e dall'invocazione della pietà divina, per piegare favorevolmente la volontà di Cristo. Egli però, quantunque sia venuto a «*distuggere le opere del diavolo*» (1 Gv 3,8), dichiara la propria attuale preferenza per «*le pecore perdute della casa di Israele*» (cfr. Mt 10,6). L'insistenza e le argomentazioni della donna ottengono l'esito sperato e il Signore riconosce la «*grande fede*» della cananea, ben superiore a quella dei più osservanti tra gli Israeliti che, all'opposto, «*si scandalizzavano delle parole*» del Signore (Mt 15,12).

M E D I T A T I O

Dopo l'aspra controversia con i farisei e gli scribi, ai quali aveva rimproverato l'ipocrisia e la lontananza da Dio, Gesù incontra in terra pagana una donna che gli dimostra una grande fede. I discepoli, come al solito (cfr Mt 14, 15; 19, 13), non amano il prossimo, non vogliono seccature e chiedono a Gesù di mandare via la donna, escludendo così un intervento di soccorso e reagendo sgarbatamente alle sue grida. In questo brano sono messi a confronto Israele e i pagani. Gesù dimostra di essere il vero Messia d'Israele perché sa di essere inviato, nel suo cammino terreno, solo a

questo popolo. Con questo episodio Gesù insegna che il vangelo della salvezza è aperto anche ai pagani. Ma la salvezza di Dio deve seguire un itinerario storico e geografico prima di raggiungere la totalità dei popoli. Gesù chiede alla donna cananea il riconoscimento della priorità d'Israele alla salvezza, perché questa è la volontà di Dio manifestata attraverso la storia e le scelte dell'Antico Testamento. Il dialogo didattico tra Gesù e la cananea culmina nella fede. La fede in Gesù deciderà il cammino d'Israele e dei popoli.

ORATIO

Signore Gesù Cristo, figlio di David, accogli la nostra supplica. Suscita in noi la «grande fede» della cananea, in modo che possiamo te-

stimoniare in mezzo agli uomini i prodigi del tuo amore.

CONTEMPLATIO

Cristo uscì dai suoi confini e la donna dalla sua terra: e così poterono incontrarsi. I cananei, che un tempo erano stati scacciati perché non pervertissero i Giudei, ora si mostrano tanto più atti e ben disposti da lasciare i propri confini e venire a Cristo. Accostandosi a lui la donna cananea, dopo aver raccontato la sua disgrazia e la gravità della malattia della figlia, implora a gran voce la misericordia del Signore, e non dice «Pietà di mia figlia!», ma «Pietà di me!». Cristo le risponde: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Che fece allora la donna? Forse tacque, avendo udito ciò? Se ne andò? O diminuì il suo fervore? No assolutamente! Anzi insistette ancor più. Noi invece non ci comportiamo in questo modo; quando non riusciamo a ottenere quanto chiedia-

mo, allora ci ritiriamo, mentre proprio per questo dovremmo maggiormente insistere. Gesù, non contento di quanto aveva detto in precedenza, insiste nel suo diniego e non chiama più gli Israeliti 'pecore', ma 'figli' e lei 'cagnolino'. E la donna, - con le stesse parole del Signore sembra dire: «Se sono un cagnolino, non sono estranea alla casa...». Gesù allora in risposta non le dice: «La tua figlia sia guarita», ma: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». Ecco perché tardava a esaudirla: voleva pronunciare a gran voce queste parole; desiderava renderle la gloria che meritava (GIOVANNI CRISTOSTOMO, *Commento al vangelo di Matteo* 52, 1s.).

ACTIO

La vostra fede è così forte da riuscire a commuovere il cuore dei vostri alunni e ispirare in essi lo spirito cristiano? È il più grande miracolo che possiate fare e l'unico che Dio vi domanda, perché questo è il vero scopo del vostro ministero apostolico (JEAN BAPTISTE DE LA SALLE, MF 139, III).

PER LA LETTURA SPIRITUALE **Le vie che portano alla conoscenza di Dio**

Creato a immagine di Dio, chiamato a conoscere e ad amare Dio, l'uomo che cerca Dio scopre alcune «vie» per arrivare alla conoscenza di Dio. Vengono anche chiamate «prove dell'esistenza di Dio», non nel senso delle prove ricercate nel campo delle scienze naturali, ma nel senso

di «argomenti convergenti e convincenti» che permettono di raggiungere vere certezze.

Queste «vie» per avvicinarsi a Dio hanno come punto di partenza la creazione: il mondo materiale e la persona umana.

Il mondo: partendo dal movimento e dal

divenire, dalla contingenza, dall'ordine e dalla bellezza del mondo si può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell'universo.

San Paolo riguardo ai pagani afferma «Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità» (*Rm 1,19-20*) [Cf *At 14,15*; *At 14,17*; *At 17,27-28*; *Sap 13,1-9*].

E sant'Agostino: «Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo... interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode ["confessio"]. Ora, queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello ["Pulcher"] in modo immutabile?» [Sant'Agostino, *Sermones*, 241, 2: PL 38, 1134].

L'uomo: con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all'infinito e alla felicità, l'uomo si

interroga sull'esistenza di Dio. In queste aperture egli percepisce segni della propria anima spirituale. «Germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia», [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 18; cf 14] la sua anima non può avere la propria origine che in Dio solo.

Il mondo e l'uomo attestano che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo, ma che partecipano all'Essere in sé, che non ha né origine né fine. Così, attraverso queste diverse «vie», l'uomo può giungere alla conoscenza dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto «e che tutti chiamano Dio» [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, 2, 3].

L'uomo ha facoltà che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale. Ma perché l'uomo possa entrare nella sua intimità, Dio ha voluto rivelarsi a lui e donargli la grazia di poter accogliere questa Rivelazione nella fede. Tuttavia, le «prove» dell'esistenza di Dio possono disporre alla fede ed aiutare a constatare che questa non si oppone alla ragione umana (Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 31-35).